



VENERDI' 24 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 5.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincia

Un mese . gr. 50 . — 75
 Tre mesi D. 1 40 . 1. 80
 Sei mesi D. 2 60 . 3. —
 Un anno D. 4 60 . 5. 40
 Un numero gr. 2 . — 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI
 QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

LAMENTI DI ARLECCHINO

Dopo aver fatto il giro d'Italia come avete saputo, e dopo essere venuto qui in Napoli per trovar la fortuna ed aggraffarla pe' capelli, ho trovato una concorrenza che mi fa tremare, perciò mi avveggo essermi tremendamente ingannato. Credevo che nello stato attuale di cose io povero Arlecchino cacciato di Milano e di Venezia, perchè i Tedeschi di colà non voleano competitori in Arlecchinate, credevo in Napoli poter essere privilegiato, poter muovere la gente, e gridare a voce alta novità; ma io trovo una usurpazione de' miei dritti, delle mie funzioni, un'occupazione territoriale tanto più noiosa quanto meno creduta! Possibile! Trovo Arlecchini dappertutto in questo paese: in un paese Costituzionale ove la proprietà dovrebbe essere immensamente rispettata, io mi avvedo precisamente del contrario. Qui rubasi a man salva il mio stato, le mie funzioni: insomma tutti vogliono essere Arlecchini: E quel che è peg-

gio non vi è a chi ricorrere, non vi è a chi recare i miei reclami, non v'è a chi dire: fate rispettare il mio privilegio. Da' ministri? E come volete che mi si dia ragione quando fra essi v'ha chi è stato il primo a rubarmi, a vestirsi del mio carattere? Dai Tribunali? O Ciel! io voleva andare da' Ministri per reclamar contro moltissimi fra i magistrati, e volete che mi dirigga a' Tribunali per aver ragione: e poi fra gli avvocati chi troverei per esser difeso, chi tra essi andrebbe contro i propri interessi? Dal Popolo: Oh il Popolo non ha la facoltà, nè la volontà di farmi ragione: esso è sì avvezzo a vedere Arlecchinate che si dispiacerebbe perderne gli autori. Dalla Guardia Nazionale? Oh la valorosa fra i suoi capi specialmente, fra il suo stato maggiore trova tanto pabolo a divertirsi che mi caccerebbe via a fucilate, come il popolo a colpi di pietre. Dunque vedete che io mi ritrovo rovinato da una illegale e prepotente usurpazione delle mie funzioni.

Aspetterò l'apertura delle Camere: spero che mi

sarà renduta giustizia come mi spetta; ma fra certi già deputati, ed eligibili vi ho scorto parecchi che hanno il mio vestito addosso, e la mia maschera al viso. Cesserò di fare l'Arlecchino? No, non è possibile: vincerò tutti i miei nemici, ne son sicuro: così a forza di Arlecchinate e buffonate monterò al Ministero, sederò al Consiglio di Stato. Colà troverò qualche compagno: almeno fra i danni dell'usurpazione v'ha il beneficio di aver compagnia al Consiglio di Stato.

STATO POLITICO DEL MONDO

Luigi Filippo incomincia a consolarsi, ed è finito di ricevere visite di condoglianza; si è levato il lutto per la perdita della Francia, ed è andato di persona a far visita a Metternich giunto a Londra più morto che vivo, e non avendolo trovato in casa ha lasciato la sua carta di visita al guardaporta.

— Guizot sta scrivendo una nuova storia dell'incivilimento europeo, in cui egli è avuto gran parte.

— Il povero pupillo di Metternich è stato lasciato nell'imbarazzo dal suo ajo. Egli è chiuso in una fortezza come Pronio a Messina. La fuga per lui è impossibile. — Non è il mare per lui.

— Niccolò sta mandando concessioni al Caucaso, ma ivi seguitano le pacifiche ostilità del cannone. Il Caucaso di Niccolò è come la Sicilia per noi.

A Pietroburgo si sta a poco a poco piantando l'albero col berretto. — Niccolò sta ancora indeciso se è meglio per lui essere dittatore o dar la carta. — Questa quistione si deciderà un giorno di questi nelle strade di Pietroburgo, se pure a questa ora non si è decisa.

— L'Imperatore di Costantinopoli un giorno di questi vedrà che sul palo, che serve di punizione agli eunuuchi poco vigilianti, i turchi metteranno uno de' loro berretti rossi.

ROMA. — All'arrivo delle notizie di Vienna si accesero i moccoletti al corso e si fecero in tal modo le esequie della vecchia monarchia austriaca.

LA REPUBBLICA DI S. MARINO

La repubblica di S. Marino ha spedito i suoi più accreditati diplomatici in vari paesi, ossia nelle diverse corti dell'Italia, alla Repubblica francese; ed all'Inghilterra. L'oggetto di queste missioni è che la Repubblica di S. Marino non vuol essere più Repubblica, e vuol essere come tutti gli stati italiani suoi vicini (non già come Milano, Modena, e Parma). Chi sarà il re di questa Repubblica? Questo stanno trattando i suoi diplomatici. Luigi Filippo forse sarà uno de' candidati di questo trono costituzionale. Se va Luigi Filippo a S. Marino, si dovrà portare Guizot, perchè questi sono due esseri che non possono stare l'uno senza l'altro.

Noi poi facciamo osservare a' diplomatici di questa repubblica che nel caso che Luigi Filippo fosse ammesso come Sovrano a S. Marino, questa repubblica dovrà imporgli per primo patto di non proibire i banchetti.

MITTERNICH E GUIZOT

Voi sapete che schiuma di briccone fosse il ministro ugonotto di D. Luigi Filippo; sapete che prima di esser ministro, era un galantuomo, un uomo celebre e che divenuto

ministro cessò di esser l'uno e l'altro. Ora che non è più ministro, non sappiamo se ritornerà ad esser galantuomo, ma certo che tornerà ad esser celebre, facendo da maestro di scuola. A voi signori inglesi; una ghinea si paga; piccola cosa in vero per udire le lezioni di storia universale dettate dall'uomo di Gand.

Ed il povero Metternich che farà? Le sue lezioni di politica messe in pratica nel segreto del gabinetto antico, non possono esser svolte teoricamente in pubblico. Peccato che non tutti i ministri, quando precipitano, possono far da maestri di scuola. Molti, ed il più gran numero, cessando di essere eccellenze, ritorneranno al loro antico valore - zero.

Se non m'ingannano i miei corrispondenti in maschera, Metternich andrà a Malta, ed a questa notizia è da prestare un tantin di fede, perchè si dice che l'Inghilterra pensi abbandonar quell'isola, divenuta una colonia di bricconi. Molti dei quali sono andati da qui, e molti altri vi andranno certamente da altre parti, per modo che i poveri Maltesi si troveranno infestati da uno sciame di *ex*.... Memorable che Luigi Filippo pensa di andarsene in America!

Intanto se l'Inghilterra lascia Malta, che farà?

Voglia il cielo che non pensi rifarsi di questo danno, afferrandosi qualche altra isola!

NOTIZIE

— Ieri l'altro a Pompei si fecero interessanti scavi. — Presso la casa di Sallustio si è scoperto un sepolcro in cui si è trovata una coccarda tricolore. Gli archeologi sono restati stupefatti, e riuniti in congresso tra di loro dopo varie discussioni anno dato questa spiegazione:

Pompei ed Ercolano volevano la costituzione da Roma, e questa essendo più ostinata di Metternich dette pieni poteri a Plinio di bombardare queste due ribelli città.

Quali fossero i mezzi adoprati da Plinio per bombardare le ribelli non si sa ancora, il certo è che Plinio era un gran chimico ed avrà portato seco all'altro mondo questo espediente da lui adoperato. — Con ciò resta interamente smentito che Pompei ed Ercolano furono distrutte dalla cenere del Vesuvio.

— Metternich ha voluto nel suo esilio giustificare quanto è avvenuto nel suo paese — Egli ha detto di aver tutto preveduto, di averlo spiegato, e di non essere stato capito. Dimandato del come, e del quando, ha risposto:

Ricordate i soldati Croati sul palcoscenico del teatro di Pavia? Che fecero essi? Cacciarono il pubblico. — Ebbene i soldati erano la nazione austriaca; il pubblico, il mio alunno ed io. —

Che rispettabile pubblico!

E poi andate a dire, che Metternich non avea testa!

Fino a spiegarsi in parodia. —

— Facciamo noto al pubblico che tutti i nostri rappresentanti presso le corti estere non sanno ancora che il 29 Gennaio si è data la Costituzione.

I corrieri che anno portato i plichi col suggello tricolore sono rimasti in viaggio e si saranno fermati in qualche osteria. Il ministero manderà altri corrieri e succederà quel che avvenne al corvo dell'Arca di Noè. Tutti resteranno per la strada. Il gabinetto sta all'oscuro e mantiene nell'oscurità anche i suoi diplomatici oscuri. Quando sorgerà il sole che rischiarerà la diplomazia? Preghiamo il gabinetto di mandare una copia del *Lampo* a tutti i diplomatici per rischiararli.

— Ieri in seguito della notizia della Costituzione Austriaca vi fu una dimostrazione alla *boulangère tedesca*. — Dopo la dimostrazione tutti mangiarono un pane tedesco.

In tutte le tavole poi da oggi in avanti si mangerà il pane francese della *boulangère tedesca*, ed il pane tedesco della



— Cittadino Metternich l'ca S. Elzivot/rimora questa pipa
— Per far che?
— Per fumarvela come lui

boulangère francese. Queste due panettiere rappresentano momentaneamente l'Austria, e la Francia — I nuovi diplomatici stanno in viaggio.

— I poveri di S. Gennaro jeri sera dopo avere accompagnati i morti fecero una petizione al loro capo colla quale esternarono il desiderio di voler appartenere alla *Giovane Italia*.

AVVISI AL PUBBLICO

— *Vaca una piazza d'Intendente. Chiunque volesse averla si deve recare domani nel Caffè di Europa, lasciare la petizione a Donzelli, che è incaricato di raccogliere tali domande.*

— *Raffaele Donzelli proprietario del Caffè di Europa sito al Largo di S. Ferdinando previene il sempre rispettabile pubblico del pericolo che si corre frequentando la sua bottega, ossia quello di avere nientedimeno la nomina di Ministro.*

— *Antonio de Casis fa noto agli individui della vecchia Guardia di sicurezza (ora Guardia Nazionale) che avendo egli l'appalto del vestiario de' Poveri di S. Gennaro, si compra tutti gli uniformi verdi della detta Guardia a pronti contanti.*

La ragione di ciò è che essendo i poveri di S. Gennaro vestiti di color bleu, e potendosi confondere il loro vestiario con quello da poco approvato per la Guardia di Napoli come anche con quello di Roma e di Firenze, così è sacro dovere che quelli che accompagnano i morti vestano una divisa diversa. In questo modo i poveri di S. Gennaro vestiranno l'uniforme verde per distinguerli dagli individui della Guardia nazionale vestita di bleu.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Il vecchio edificio dell'assolutismo si sfascia e crolla da ogni parte, mentre che le nazionalità si ridestano per ribattezzarsi al fonte di libere istituzioni. Le promesse del 1813-1815 sono dritti oramai acquistati in gran parte dai popoli di Germania, ed il pensiero di un generale parlamento germanico lungi di essere, come fin qui, un'utopia, addiuvato un fatto, dal quale emergerà gigante l'unità della nazione alemanna. I principi germanici han compreso che il voler comprimere queste tendenze nazionali, era un rischiare tutto, e dopo il mirabile esempio dell'Italia, ad essi non rimaneva che unirsi ai popoli, e cercar nell'alimento popolare la forza del principato. E Ludovico di Baviera disse ai suoi popoli: « Bayaresi, il vostro re va glorioso di esser tedesco, e la mia vita può attestar come carissima idea per me sia stata, e scopo di ogni desiderio quello di rendere sempre più forte l'unità della Germania » Ed il popolo, che si era levato in armi dimandando riforme, applaudì alle cittadine parole del suo re. Ma centro ed anima di questa unità, più che la Baviera, dovrà divenire la Prussia, la quale anziché l'alleata del Tartaro dovrà essere baluardo perchè la tartarica invasione non trabocchi dai suoi nordici confini ed inondi il mezzodi. E la Prussia è già sul limite di una nuova via, la quale se corsa degnamente dal principe, gli procurerà una gloria immensa. Nè per arrestarsi ch'egli faccia, si arresteranno i popoli. E già vedeste quel che avvenne all'Austriaco, la cui politica fu somigliata al dio Termine dell'antichità. Ma ove anche Vienna non avesse snidato dal suo covo la vecchia volpe del gabinetto aulico, gli stati d'Ungheria sarebbero usciti da una rivoluzione mo-

rale per slanciarsi in quella materiale. Ma Iddio non permise che più feroce martirio travagliasse i popoli oppressi, e la nuova vita che vivificherà quelle contrade, frutterà pure al loro antico oppressore; che la costituzione viennese salverà l'unità dell'impero così vigorosamente minacciata.

In questo movimento provvidenziale dei popoli, in questo agitarsi delle nazionalità, quali destini sono serbati intanto all'isola, che prima levò il grido della libertà?

E la Sicilia oggi si trova a quel punto, dove il proceder oltre sarebbe rovina per se e per l'Italia.

Vogliamo anche illuderci per un momento, e cancellare la trista idea che un Coburgo possa sedere, come si dice, in trono su di una terra italiana. Ai Coburgo lasciamo una missione fecondatrice, quella di generare i re; ma una italiana contrada non potrà giammai accogliere un elemento che non sia italiano, senza portare una larga ferita alla sua nazionalità. Vedremo allora sventolare sui nostri mari la bandiera di un protettorato, infausta bandiera che distruggerebbe la grande opera di Pio, il quale due volte salvò l'Italia dai disordinati appetiti dello straniero.

NOTIZIE

Parte truppa per andare a formare un campo di osservazione a Reggio.

— L'Imperatore delle Russie ha dato la Costituzione a quella parte della Polonia che gli appartiene.

TEATRI

REAL TEATRO S. CARLO — *Il Nabucco* di Verdi. Ieri sera ebbe il medesimo successo di Mercoledì. Che colpa à Verdi se i motivi del Nabucco non sono riusciti nuovi? Pardini nella *Merope* à copiato da Nabucco. Gabrielli ce lo à fatto sentir ne' suoi balli. Se questi signori avessero preveduto che in Napoli sarebbe venuto il 29 Gennaio, che ci dette la libertà di stampa e di musica, non avrebbero commesso questo plagio. Nella musica succede come nella politica, dove l'originalità è incognita come la sorgente del Nilo. — Gabrielli à copiato Verdi, Verdi à copiato Rossini, e Rossini ?. A' posteri l'ardua sentenza! Fortunatamente per Gabrielli in Quaresima non si danno balli, diversamente il pubblico si sarebbe più facilmente accorto che la musica, che Verdi à fatto per la gola de' cantanti, è quella che Gabrielli rovina pe' piedi de' ballerini e per le braccia de' mimi.

Il motivo dell'aria profetica di Zaccaria (Gionfrida) è magnifico, ma è riuscito poco gradito perchè le lanterne magiche ce lo àno fatto troppo sentire. Sotto il passato regime le musiche di Verdi erano permesse solo sulle lanterne magiche. La Costituzione ce le fa riconoscere sul Teatro.

ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal-Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto, le reali Finanze N.º 77. Costa grana 15.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLI.